ANIME FIAMMEGGIANTI

(*Davide Ferrario - Italia*, 1994)

Piccola rapsodia della inadeguatezza, ovvero come essere lasciati dalla moglie e ritrovarsi a commettere crimini efferati con la sciarpa dell'Inter al collo. O ancora come provare, complice la Santa Vergine, a cavalcare la sfortuna.

regia Davide Ferrario; *soggetto e sceneggiatura* Davide Ferrario; *fotografia* Gherardo Gossi; *montaggio* Claudio Cormio. *Produzione* Brooklyn Films, P.F.A. Films. *Distribuzione* Mikado. *Origine* Italia 1994.
Interpreti: Giuseppe Cederna, Elena Sofia Ricci, Alessandro Haber, Monica Scattini, Roberto Citran, Mariella Valentini, Massimo Ghini, Dario Parisini.

autore: critico e sceneggiatore, proviene dall'associazionismo cinematografico: faceva l'animatore al Cineforum di Bergamo. Tra i redattori della rivista Cineforum, esordisce nella regia con *La fine della notte* (1989), ispirato ad un fatto realmente accaduto nella provincia vicentina. Interessante anche il documentario sulla Lega *Lontano da Roma* (1991), realizzato senza complicità né disprezzo.

Lettura cinematografica:
Anime Fiammeggianti, seconda opera di Davide Ferrario, giovane regista bergamasco, rappresenta una novità nel panorama del cinema italiano contemporaneo. Rispetto all'esordio de *La fine della notte*, compie un cambio di registro narrativo notevole: nel primo caso mescola realismo cronachistico (la vicenda è ambientata nella Valle di Chiampo) con l'analisi introspettiva dei personaggi della vicenda; in questo film invece compie una rottura con il neo-realismo tipico di certo cinema italiano giovane, infatti la storia può essere definita una sorta di commedia surreale o meglio una "commedia disperata ma non seria" alla maniera di Billy Wilder, cioè costruire un racconto ridendo su una certa disperazione.
Una disperazione per il protagonista Rosario, che mescola visioni ultraterrene alla ossessione di un riavvicinamento con la moglie al desiderio di rivedere il suo strano amico Salvatore, malavitoso in libertà vigilata, che lo inizierà alla criminalità.
Una sorta di conflitto tra il bene, il male, l'amore: nell'eterno triangolo il terzo vertice può fungere a smistare il flusso di energie di volta in volta o verso il primo o verso il secondo.
E' tutta una questione di scelte di campo rispetto al contesto della narrazione, ma questa volta non siamo in presenza di una via che dal male porta al bene o viceversa. Il film trasporta lo spettatore da una sponda all'altra, trattenendolo frequentemente a mezza strada, disorientandolo in continui cambiamenti di rotta, ma mai parteggiando ora per uno ora per l'altro personaggio. Davide Ferrario si assume il rischio di navigare con i suoi personaggi con Rosario soprattutto) cercando sul tono della "leggerezza" del racconto di descrivere una storia di "guerra" come se fosse una commedia filosofica.
Un'altra novità del film è rappresentata dal fatto che è un film fatto sugli attori, cosa rara dalle nostre parti, l'intreccio è retto sì da cinque personaggi principali, in realtà ci sono moltissimi attori che hanno una piccolissima apparizione ... Dice lo stesso Ferrario. ho voluto comunque fare un film di attori perché ritengo che in giro ce ne siano di molto bravi, purtroppo la filosofia imperante in Italia è quella di fare film internazionali, con soldi italiani, ambientazione italiana, registi italiani e attori stranieri. Mentre Almodovar ci ha insegnato che realizzare un film incentrato su un modo di essere, di vivere e di recitare esclusivamente nazionale ti dà la possibilità di farti capire in tutto il mondo, molto più di un prodotto ibrido dove gli attori poi devono essere "doppiati".
In conclusione è un film che racconta le avventure di uno che confonde il bene con il male e alla fine scopre l'amore. Non è comunque un film sull'amore, ma sullo spirito dei tempi, sul perché le cose vanno in una certa maniera... Un apologo che mescola il discorso sui massimi sistemi con le tematiche della contemporaneità.

Walter Pigato



